

**Presidente.** Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Imbriani.

Verrebbe ora una interpellanza dell'onorevole Indelli sullo stesso argomento.

Indelli. La ritiro.

**Presidente.** Sta bene.

Viene ora una interrogazione degli onorevoli Martini Ferdinando, De Pazzi e Sola al ministro della pubblica istruzione, del seguente tenore:

I sottoscritti domandano d'interrogare il ministro della pubblica istruzione su l'avvenuta rovina di una parte di uno dei nostri più antichi e più importanti monumenti nazionali.

È presente l'onorevole Martini?

(Non è presente).

Non essendo presente l'onorevole Martini do la facoltà di parlare all'onorevole De Pazzi.

**De Pazzi.** Mi duole che l'assenza dell'onorevole Martini obblighi me a parlare e la Camera ad udire la mia povera parola, invece che quella affascinante dell'onorevole Martini.

La mia interrogazione potrei anzi considerarla esaurita, poichè grazie alla premura del ministro della pubblica istruzione, i restauri sono già in parte eseguiti. Ma, giacchè ho facoltà di parlare, mi preme di dare una specie di giustificazione alla interrogazione stessa. Sarò brevissimo.

È fino dal 1877 che si senti la necessità di restaurare il battistero di Pistoia. Fino da quel tempo il comune di Pistoia mandò una relazione al ministro dell'istruzione per ottenere, che si eseguissero i detti restauri a quel monumento insigne che è il battistero di Pistoia. Per diverse ragioni la cosa rimase allo stato di presa in considerazione per un lungo periodo di tempo e cioè dal 1877 al 1885.

Finalmente, nel 1886, il ministro della pubblica istruzione, non ricordo se era l'onorevole Boselli, incaricò il professor Bartolini, ispettore dei monumenti, di fare una perizia sommaria dei lavori da eseguirsi.

Nel 1886 il Bartolini eseguì la perizia; e allora cominciò un secondo periodo di aspettativa, che durò fino al 1889 perchè la perizia doveva essere approvata dalla Commissione conservatrice dei monumenti, da quella di belle arti, dal Consiglio superiore e dal Ministero.

Nel dicembre del 1889 finalmente fu messo mano ai lavori costruendo i ponti di servizio per eseguire i lavori, mentre si preparavano i marmi e le pietre lavorate. Fortuna che questi ponti

erano eseguiti, perchè avendo un vento impetuoso atterrata la croce del battistero con la palla sottostante ed un pinnacolo di due metri di altezza, la volta della Chiesa avrebbe ricevuto l'urto di questa grande massa cadente se i ponti di servizio non avessero appunto trattenuto il colpo.

Ora la cosa è riparata; non mi resta quindi se non raccomandare all'onorevole ministro di fare in modo che i lavori siano continuati non solamente nella parte già approvata, ma nella loro totalità. Non ho altro da dire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Boselli, ministro della pubblica istruzione.** Ringrazio l'onorevole De Pazzi per la giustizia resa alla mia amministrazione, riconoscendo che essa ha dato con tutta sollecitudine i provvedimenti necessari a porre riparo ai danni, di cui fu causa la bufera, che nella notte del 28 febbraio ultimo scorso fece cadere il pinnacolo del Battistero di Pistoia; e mi è grato di potergli dichiarare che l'amministrazione non solo ha provveduto a che fossero immediatamente pagati i danni ai privati, ed eseguiti i lavori necessari ad impedire che simili danni si rinnovino, ma ha anche determinate ed iniziate le opere di sistemazione generale del monumento.

L'onorevole De Pazzi però, mentre ha riconosciuto che dopo il disastro si ebbe a provvedere con tutta sollecitudine, ha riferito alla Camera che da vari anni era compilato il progetto di restauro del Battistero, e che il Ministero ha molto, anzi troppo, studiato prima di incominciare i lavori.

E questo rimprovero richiede che io dia alla Camera spiegazioni esplicite.

Il Battistero di Pistoia è monumento medioevale di somma importanza, che avendo bisogno di cure speciali ha già da vari anni richiamato l'attenzione del Ministero.

Trattandosi di sistemare le sconnesse strutture di quel monumento, il Ministero ha affidato all'architetto Bartolini l'incarico di compilare il relativo progetto; ma non ha potuto approvarlo così come era perchè la spesa prevista superava di troppo i limiti nei quali doveva essere ristretta, e contemplava lavori i quali, a giudizio della Commissione permanente di belle arti, avrebbero nuociono all'autenticità del monumento.

Onde la necessità di riformare la perizia e limitarla alle opere di maggiore urgenza; alla qual cosa provvidi io nel 1888, inviando appositamente sul posto un ispettore, ed autorizzando subito dopo